



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Anche mercoledì

I giornali di tutto il mondo - ma proprio di tutto, dall'Africa al Canada - hanno aperto ieri i loro siti web con la notizia e hanno incaricato i loro giornalisti di tentare di spiegare quello che appena varcate le Alpi, giusto al di là del traforo, appare inspiegabile. Una notizia senza precedenti nell'Occidente democratico, rara assai anche ad altre latitudini e sotto altri regimi. La riferisco così come si legge sui principali organi di informazione del globo: il giudice ha valutato che esistono prove evidenti contro il presidente del consiglio italiano accusato di concussione e prostituzione minorile ed ha perciò disposto il giudizio immediato che si celebrerà il 6 aprile. Silvio Berlusconi ha ora 15 giorni per decidere se preferisce accedere al rito abbreviato che in caso di condanna gli concederebbe la riduzione di un terzo della pena. I reati di cui è accusato prevedono pene fino a 15 anni oltre all'interdizione dai pubblici uffici.

Ecco. Ora possiamo discutere di qualunque altra cosa, come senz'altro accadrà (un primo assaggio ieri sera in tv). Di golpe morale giudiziario materiale, di mutande e bacchettoni, di piazze e di mercato delle vacche, di donne di suore di prostitute, di cosa sia la prostituzione nel tempo moderno, di peccati o di reati, di stili di vita, di quanto sia duro affrontare serena-

mente la terza e quarta età, di alternative politiche all'orizzonte, di voto subito o voto fra un po', di alleanze probabili, improbabili, necessarie o funzionali, a termine o permanenti. Possiamo anche intavolare una seria discussione sul destino del paese e possibilmente parlare di cose come le quote latte, il piano casa quello vero se mai ce ne sarà uno, le misure per contrastare precariato e inoccupazione. Quello che non possiamo consentire è che di tutto questo si discuta mentre l'imputato che è contemporaneamente presidente del Consiglio resta al suo posto rifiutandosi di sottoporsi a giudizio. Mentre si difende dal tribunale anziché in tribunale. Mentre si arrocca usando la sua posizione di potere per non spiegare ai giudici prima e ai suoi elettori e concittadini poi le ragioni della sua estraneità ai fatti. È molto semplice. Berlusconi si deve dimettere. Deve rispondere delle accuse. Deve dimostrare la sua estraneità ai fatti. Solo a quel punto la vita del paese, anche la vita politica, potrà recuperare una parvenza di normalità. Solo allora cesseremo tutti quanti di occuparci della sola cosa di cui lui si occupa: la sua personale difesa - i suoi continui summit con gli avvocati che ha fatto eleggere in parlamento, le sue condizioni per mettere a tacere chi potrebbe parlare, i suoi ricatti, le sue minacce. Persino la Lega potrebbe trarne giovamento, per quanto la chimera del federalismo inchiodi ancora gli alleati alla verifica dei patti. Non ne ha mai mantenuto uno. La base elettorale si può prendere per i fondelli per qualche mese, forse un paio d'anni, ma alla fine capiscono anche le trote. Lo stesso vale per l'elettorato di centrosinistra. "Se non ora quando?" ha portato in piazza un milione di donne domenica. È una bella domanda, vale anche di mercoledì.

Oggi nel giornale

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Milleproroghe della vergogna
Grazie al Pd si salvano i precari



PAG. 30-31 ■ MONDO

Nord Africa, arriva in Libia
la voglia di democrazia



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Chiara Gamberale: «usata»
impropriamente dal Giornale



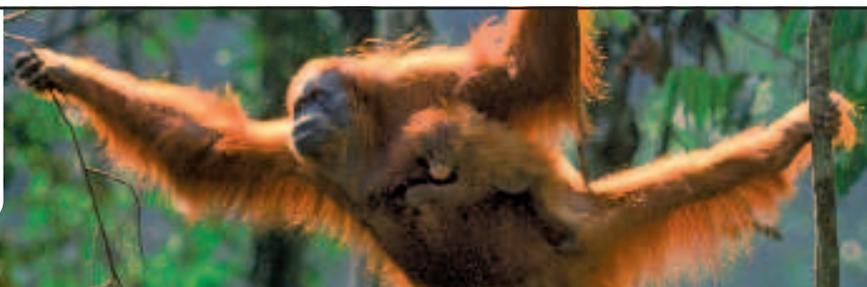
PAG. 22-23 ■ ITALIA
Sbarchi, aiuti dall'Ue

PAG. 36 ■ ECONOMIA
Fiat in Italia a certe condizioni

PAG. 38-39 ■ CULTURE
Wilcock e i mandarini della cultura

PAG. 28-29 ■ MONDO
Iran, minacce ai capi democratici

PAG. 46-47 ■ SPORT
Intervista a Zaccheroni



**LA SUA VITA
E' APPESA A UN RAMO**

Sostieni il progetto Foreste su www.wwf.it/foreste

Numero Verde
800.99.00.99